

Prot. DC2019SSV153

Milano, 28-03-2019

A tutti gli Organismi di Certificazione accreditati ISO 17021-1:2015  
Responsabili di schema

Alle Associazioni degli organismi di valutazione della conformità  
Loro Sedi

**Oggetto: Dipartimento DC - Circolare Informativa N° 10/2019**  
**Disposizioni in materia di Accredimento per lo schema di certificazione ISO 37101:2016 – Sviluppo sostenibile nelle comunità – Sistema di gestione per lo sviluppo sostenibile**

## **Introduzione**

Con la Conferenza dell'ONU del 1992 viene presentata l'Agenda 21 in cui viene riportato "[...]operare verso lo sviluppo sostenibile è principale responsabilità dei Governi e richiede strategie, politiche, piani a livello nazionale[...]"; l'Agenda 21 definisce le attività da intraprendere nel XXI secolo, i mezzi da utilizzare ed i soggetti che possono adoperarli in relazione alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale. Si conferma quindi la necessità di un intervento integrato in tre aree chiave: crescita ed equità economica, tutela delle risorse naturali e dell'ambiente e sviluppo sociale.

Lo sviluppo sostenibile è oggi un tema di forte interesse internazionale, affrontato anche nel 2015 con il Summit di New York, nel quale i Governi hanno definito nuovi obiettivi globali: i Sustainable Development Goals, da inquadrare nell'ambito dell'Agenda post 2015, ossia il quadro strategico internazionale sullo sviluppo sostenibile che prende il posto dei Millennium Development Goals.

Nel Summit emerge la reale necessità di un intervento integrato nelle tre aree chiave, che devono reciprocamente rafforzarsi, e di coordinare gli effetti economici, sociali e ambientali delle politiche.

L'interesse da parte dei Governi circa l'impatto che gli insediamenti abitativi hanno sullo sviluppo sostenibile è emerso già nel 1976 a Vancouver durante la prima conferenza delle Nazioni Unite su tale tema (Habitat I).

Dopo due anni è stata istituita l'Agenzia dell'ONU per gli insediamenti umani, UN-HABITAT, con l'obiettivo di promuovere un'urbanizzazione sostenibile e adeguata per tutti. Con decadenza ventennale si sono susseguite altre due conferenze Habitat (Istanbul 1996 e Quito 2016).

A Quito i paesi partecipanti sono stati chiamati a redigere un Rapporto nazionale sulle politiche urbane, sia in attuazione degli impegni assunti nella Conferenza Habitat II del 1996, sia in relazione ai temi connessi agli insediamenti urbani in ambito nazionale. Per l'Italia il rapporto presentato, descrivendo un quadro nazionale composto da grandi città metropolitane, città di medie dimensioni e un elevato numero di piccole realtà, si propone di supportare le future scelte strategiche, riportando tra le altre cose: *"Questo Rapporto può rappresentare un'opportunità per una riflessione sui processi economici e sociali in atto nelle nostre città, per la promozione di politiche di gestione e riuso del patrimonio edilizio, per alimentare la discussione in merito alle sfide della pianificazione e gestione degli spazi urbani, nel riconoscimento alle città del loro ruolo strategico di motore dello sviluppo"*.

Nel 2016, ISO ha sviluppato uno standard specifico, la ISO 37101 *"Sustainable development in communities – Management system for sustainable development – Requirements with guidance for use"* come strumento di supporto per le comunità, nell'attuazione di una strategia di sviluppo sostenibile che tenga in considerazione il contesto economico, sociale e ambientale.

Questo standard permette alle Organizzazioni, compresa la Pubblica Amministrazione, di promuovere la sostenibilità nelle comunità garantendo la loro crescita nel rispetto di uno sviluppo sostenibile. Inoltre favorisce il dialogo tra le parti interessate per definire strategie più sostenibili e condivise anche attraverso il confronto all'interno della comunità. Il monitoraggio delle performance richiesto dallo standard è finalizzato al miglioramento continuo e contribuisce a definire sempre nuovi obiettivi e traguardi di lungo termine legati alla sostenibilità. La norma è di supporto, guidando ciascuna comunità nella scelta di un personale percorso di sviluppo sostenibile e nell'impostazione dei target che si vogliono raggiungere, senza stabilire obiettivi di performance comuni.

## Contesto Normativo

Lo standard ISO 37101 è in linea con gli obiettivi dello standard BS 8904: 2011, il quale rimane una valida guida per aiutare le comunità a migliorare la loro sostenibilità. Inoltre l'adozione di tale standard rappresenta un importante contributo per il raggiungimento dell'obiettivo 11<sup>1</sup> dei "Development Goals" dell'Agenda 21. Tale Norma è conforme ai requisiti ISO per gli standard dei sistemi di gestione, garantendo in tal modo un alto livello di compatibilità con altri standard del sistema di gestione.

L'implementazione di tale standard consente di:

- generare e costruire il consenso sullo sviluppo sostenibile all'interno delle comunità;
- migliorare la sostenibilità e la resilienza delle strategie, dei programmi o dei piani sviluppati sotto la responsabilità delle comunità o sui territori che le riguardano;
- migliorare l'ambiente locale, creando dei contesti sociali più favorevoli ai cittadini e costruire una comunità che possa prevenire al meglio e adattarsi ai disastri naturali, alle crisi economiche e ai cambiamenti climatici.

I risultati dell'implementazione di questo Standard Internazionale possono essere monitorati utilizzando, per ogni comunità: indicatori, matrici e risultati di strategie, programmi, progetti, piani e servizi.

### 1) Regole di certificazione

Norma di accreditamento	di	UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1:2015
Norma di certificazione		ISO 37101:2016
Criteri di competenza del Gruppo di verifica		<p>Il GVI deve avere conoscenze dei requisiti della ISO 37101, del sistema di gestione dello sviluppo sostenibile delle comunità (SDCMS) e su come i processi interagiscono per soddisfare i risultati attesi.</p> <p>Il GVI coinvolto nel processo di auditing deve avere un livello di competenza che includa quelle descritte nell'Annex A della ISO/IEC 17021-1.</p> <p>Il team di audit deve inoltre conoscere i termini, le definizioni e i processi che riguardano lo sviluppo sostenibile della comunità. Dovrebbe quindi avere adeguata conoscenza, competenza ed esperienza per verificare la corretta implementazione del sistema, con particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- al contesto nel quale l'Organizzazione opera;</li> <li>- alle principali parti interessate;</li> <li>- ai principi di sostenibilità (di cui al paragrafo 4.5 della ISO37101) e alla loro interazione con gli aspetti (di cui al paragrafo 4.6 della norma);</li> <li>- ai rischi e alle opportunità correlati al contesto e al campo di</li> </ul>

<sup>1</sup> Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

	<p>applicazione del sistema di gestione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- alle modalità di valutazione della performance, inclusi gli indicatori e la baseline;</li> <li>- alle leggi e agli altri requisiti applicabili agli aspetti di sostenibilità;</li> <li>- ai criteri di significatività degli aspetti di sostenibilità che impattano sulle strategie, i programmi, i progetti, i piani ed i servizi all'interno della comunità;</li> <li>- ai metodi per l'identificazione della strategia e degli obiettivi di sviluppo sostenibile.</li> </ul> <p>Si rimanda alla ISO/IEC TS 17021-8 "Competence requirements for auditing and certification of management systems for sustainable development in communities".</p>
<p>Criteria di competenza del <i>decision maker</i> e del <i>contract reviewer</i></p>	<p>Il decision maker e il contact reviewer devono possedere le competenze descritte nella ISO/IEC 17021-1, conoscere termini, definizioni, processi e i requisiti della ISO 37101.</p> <p>Si rimanda alla ISO/IEC TS 17021-8 "Competence requirements for auditing and certification of management systems for sustainable development in communities".</p>
<p>Tipologie di soggetti che possono richiedere la certificazione</p>	<p>Il sistema di gestione per lo sviluppo sostenibile nelle comunità deve essere implementato da un'Organizzazione che stabilisce la struttura organizzativa e fornisce le risorse necessarie alla gestione dei risultati di performance ambientali, economici e sociali.</p> <p>La ISO 37101 definisce "Organizzazione" un'entità o un'istituzione all'interno della comunità che ha responsabilità e autorità per raggiungere gli obiettivi stabiliti.</p> <p>La comunità, definita dalla norma come "gruppo di persone con un accordo in termini di responsabilità, attività e relazioni", deve identificare l'Organizzazione a cui affidare il compito di implementare il sistema.</p> <p>La comunità può essere riconosciuta come l'Organizzazione qualora decida di implementare autonomamente il sistema di gestione.</p> <p>La ISO 37101 è quindi applicabile, come descritto al paragrafo 3.27 della norma, a qualunque Organizzazione, pubblica o privata, con o senza scopo di lucro, che abbia la capacità di aggregare soggetti, per perseguire l'obiettivo comune della sostenibilità come ad esempio consorzi di viticoltori o di produttori agricoli, distretti industriali, enti territoriali quali ad esempio le (ex) Comunità Montane e i Comuni (singolarmente o associati in consorzi), i GAL (Gruppi di Azione Locale), parchi naturali o aree protette, distretti turistici, etc..</p>
<p>Tempi di verifica e periodicità delle verifiche</p>	<p>Per il calcolo della durata dell'audit di prima certificazione si considerano i seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) il <u>numero di personale effettivo</u>, interno ed esterno all'Organizzazione, coinvolto nelle attività relative al sistema di gestione. Per il calcolo del personale effettivo si rimanda al § 2.3 del documento IAF MD 5:2015;</li> <li>2) la <u>dimensione della comunità</u>, intesa come numero di utenti, fruitori, destinatari dei programmi, progetti, piani e servizi individuati per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità;</li> <li>3) il <u>rischio intrinseco</u> derivante dalla natura dell'organizzazione, eventualmente mitigato dal possesso di certificazioni afferenti agli ambiti ambientale, sociale ed economico.</li> </ol> <p>Per il calcolo della durata dell'audit dopo la verifica iniziale di certificazione verrà inoltre considerato:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>4) il <u>livello di maturità dell'Organizzazione</u>, intesa come il posizionamento rispetto al percorso verso il miglioramento della sostenibilità pianificato dall'Organizzazione.</li> </ol>

Nello specifico:

1) Per la durata dell'audit si applica la tabella 1 (Quality Management System - QMS) del documento IAF MD 5:2015.

2) Tale durata deve essere incrementata in funzione della dimensione della comunità come riportato in seguito in tabella A.

Intervallo	Incremento di gg/uu per ogni verifica
Fino a 1.000	0
Da 1.001 a 10.000	0,5
Da 10.001 a 50.000	1
Oltre 50.000	1,5

Tabella A- Dimensione comunità

3) La durata dell'audit dovrà essere inoltre aumentata o diminuita sulla base del livello di rischio intrinseco dell'Organizzazione, valutato secondo i criteri riportati nella tabella B.

Aspetti	Rischio basso	Rischio Medio	Rischio Alto
Certificazione relativa agli ambiti ambientali, sociali od economici (es. 14001, EMAS, 9001, 50001, SA8000...)	Organizzazione e/o Comunità già certificata sotto accreditamento	Organizzazione e/o Comunità già certificata ma non sotto accreditamento	Organizzazione e/o Comunità non certificata
Giorni uomo	Nessun aumento	Aumento 0,5 g	Aumento 1 g

Tabella B- livello di rischio intrinseco

Eventuali riduzioni dovranno essere giustificate e registrate da parte del CAB.

4) Il calcolo dei tempi di audit a partire dalla verifica di prima sorveglianza dovrà tenere in considerazione oltre agli aspetti 1, 2 e 3 precedentemente descritti, il fattore legato alla maturità del sistema di gestione, valutato secondo i criteri riportati nella tabella C.

In riferimento alla medesima si precisa che per rischio prevalente si intende quello in cui l'Organizzazione ricade per almeno tre aspetti. Qualora non ci fosse una prevalenza di rischio, si deve fare riferimento all'incremento associato al rischio più alto emerso. (es. con 2 aspetti a rischio basso e 2 a rischio medio si aumenta la durata di 0,5 giorni uomo).

La giustificazione di eventuali incrementi o riduzioni della durata dell'audit, definiti sulla base del livello di maturità dell'Organizzazione, dovranno essere registrati dal CAB.

Aspetti	Rischio basso	Rischio Medio	Rischio Alto
Maturità del sistema	Sistema implementato da almeno 5 anni	Sistema implementato da almeno 2 anni	Sistema implementato da meno di 2 anni
Progetti completati	Numero progetti di sostenibilità completati maggiore di 5	Numero progetti di sostenibilità completati da 2 a 5	Numero progetti di sostenibilità completati minore di 2
Incremento annuale progetti	Incremento superiore a 5 rispetto all'anno precedente	Incremento tra 2 e 5 del numero di progetti, rispetto all'anno precedente	Nessun incremento
Obiettivi raggiunti	Tutti gli obiettivi di sostenibilità sono stati raggiunti	Almeno la metà degli obiettivi di sostenibilità sono stati raggiunti	Meno della metà degli obiettivi di sostenibilità sono stati raggiunti
Giorni uomo	Nessun aumento	Aumento 0,5 g	Aumento 1 g

Tabella C - Livello di maturità legato al rischio prevalente.

Le sorveglianze di mantenimento dovranno essere svolte con cadenza annuale. Sono ammesse possibili variazioni per garantire il campionamento di programmi, progetti, piani e servizi individuati per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità sulla base della loro significatività e periodicità. Eventuali variazioni dovranno essere giustificate e registrate da parte del CAB.

Certificato	<p>Deve riportare i seguenti riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la norma di certificazione applicabile (ISO 37101:2016);</li> <li>- l'Organizzazione intesa come il soggetto giuridico contrattualmente identificabile come responsabile primario della gestione sostenibile della comunità (direzione del sistema in termini di principi, politica e scopo);</li> <li>- i confini della comunità, come indicato al paragrafo 4.3 della norma, nella quale si applica il sistema di gestione;</li> <li>- lo scopo di certificazione in cui siano riportate le macro attività che comprendono programmi, progetti, piani e servizi implementati nell'ambito del sistema di gestione specificando quali di queste vengono gestite in outsourcing.</li> </ul>
Documenti IAF	Trovano applicazione tutti i documenti IAF relativi ai sistemi di gestione, fatto salvo quanto integrato rispetto al calcolo dei tempi di verifica.
Modalità di verifica e registrazioni	<p>Il Gruppo di verifica dovrà valutare con maggiore frequenza, impegno e profondità i processi/funzioni identificati dalla stessa Organizzazione e/o dalla comunità come maggiormente significativi per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.</p> <p>Si raccomanda inoltre di stabilire metodiche in grado di assicurare campionamenti rappresentativi dedicando tempi adeguati alle interviste e ad altre verifiche puntuali su strategie, programmi, progetti e servizi che contribuiscono a raggiungere i principi di sostenibilità.</p>

## 2) Processo di Accreditemento

Si potranno presentare diverse casistiche, in base agli accreditamenti ACCREDIA già posseduti dall'Organismo di Certificazione che presenta la domanda di accreditamento o estensione.

Rimangono invariati i prerequisiti previsti dal RG-01 e RG-01-01 per la concessione dell'accREDITamento ed estensione.

Per organismi già accreditati ISO/IEC 17021-1, non occorre che questi abbiano già rilasciato dei certificati in questo schema per fare domanda di estensione dell'accREDITamento.

Il certificato di accREDITamento non riporta i relativi settori di accREDITamento.

Nel caso in cui l'OdC posseda già accREDITamenti rilasciati da altri enti, dovrà essere fatta una valutazione caso per caso, in base agli accordi EA / IAF MLA applicabili.

A	OdC già accreditato per lo schema ISO/IEC 17021-1	Esame documentale di 1 giornata (da svolgersi preferibilmente presso l'OdC). 1 Verifica in accompagnamento di durata non inferiore a 1,0 giorno-uomo che comprenda anche la valutazione della verifica da parte dell'OdC dei programmi, progetti, piani e servizi individuati presso la comunità. ACCREDIA si riserva di valutare caso per caso l'idoneità delle Organizzazioni e dei Gruppi di Audit proposti per l'accREDITamento e le successive attività di sorveglianza.
B	OdC non ancora accreditato ISO/IEC 17021-1, ma accreditato per altri schemi di accREDITamento	Esame documentale di 1 giornata. Verifica ispettiva presso la sede dell'OdC di 2 giornate. 1 Verifica in accompagnamento di durata non inferiore a 1,0 giorno-uomo che comprenda anche la valutazione della verifica da parte dell'OdC dei programmi, progetti, piani e servizi individuati presso la comunità. ACCREDIA si riserva di valutare caso per caso l'idoneità delle Organizzazioni e dei Gruppi di Audit proposti per l'accREDITamento e le successive attività di sorveglianza.
C	OdC non ancora accreditato in nessuno schema	Esame documentale di 1 giornata. Verifica ispettiva presso la sede dell'OdC di 4 giornate. 1 Verifica in accompagnamento di durata non inferiore a 1,0 giorno-uomo che comprenda anche la valutazione della verifica da parte dell'OdC dei programmi, progetti, piani e servizi individuati presso la comunità. ACCREDIA si riserva di valutare caso per caso l'idoneità delle Organizzazioni e dei Gruppi di Audit proposti per l'accREDITamento e le successive attività di sorveglianza.

Documentazione da presentare ad Accredia per l'esame documentale

- a) Lista di riscontro o linea guida o istruzioni predisposte dall'OdC per il GVI;
- b) Criteri di qualifica di chi svolge il riesame del contratto, degli *auditor* e dei *decision maker*;
- c) *Curricula* degli ispettori e dei *decision maker* e giustificazione per la loro singola qualifica;
- d) Procedura per la costituzione e gestione dei Gruppi di *Audit*;
- e) Template di attestato/Certificato rilasciato dall'OdC;
- f) Lista degli eventuali certificati già emessi e delle prossime attività di verifica (dato necessario per poi pianificare la verifica in accompagnamento);
- g) Procedure / regolamenti contrattuali applicabili alla verifica, nonché le procedure interne per la gestione della pratica di certificazione (dall'offerta alla Certificazione);
- h) Per gli OdC NON accreditati ISO/IEC 17021-1, oltre ai documenti sopra riportati, occorre inviare la documentazione richiesta nella domanda di accREDITamento.

### 3) Mantenimento dell'Accreditamento

Per il mantenimento dell'accREDITamento, durante l'intero ciclo di accREDITamento, salvo situazioni particolari (Es: gestione reclami e segnalazioni, modifiche intervenute sullo schema di certificazione, cambiamenti nella struttura dell'Organismo, implicazioni in cause giudiziarie...), verranno condotte le seguenti verifiche:

- se l'OdC ha emesso meno di 50 certificati nello schema di certificazione, devono essere fatte una verifica in accompagnamento e una verifica in sede specifica per questo schema;
- se l'OdC ha emesso tra 51 e 200 certificati nello schema di certificazione, devono essere fatte 2 verifiche in accompagnamento e 1 verifica in sede specifica per questo schema;
- se l'OdC ha emesso più di 201 certificati nello schema, devono essere fatte 2 verifiche in accompagnamento e 2 verifiche in sede specifica per questo schema.

Si conferma che comunque ACCREDIA ogni anno deve condurre una verifica presso la sede degli Organismi di certificazione per valutare la conformità alla ISO/IEC 17021.

Siamo a disposizione per chiarimenti

Con l'occasione Vi porgiamo i nostri più cordiali saluti.

**Dott. Emanuele Riva**  
**Direttore Dipartimento**  
**Certificazione e Ispezione**

